

La dimensione territoriale dell'inclusione. Governance locale e accessibilità dei servizi socio-sanitari per migranti nelle piccole e medie città italiane

Alba Angelucci (Università del Piemonte Orientale)

Co-author: Eduardo Barberis (Università di Urbino Carlo Bo)

Negli ultimi anni, la diffusione dei flussi migratori verso le piccole e medie città (Small and Medium Towns, SMTs) ha reso evidente come i processi di integrazione investano sempre più territori segnati da dinamiche demografiche di spopolamento, invecchiamento e marginalità socio-economica. In tali contesti, il tema dell'accesso ai servizi sociali e sanitari assume un rilievo strategico: non solo come indicatore dell'efficacia del welfare locale, ma come proxy di un'integrazione socio-strutturale che si costruisce attraverso interazioni quotidiane, reti istituzionali e pratiche di cooperazione fra attori diversi.

Il presente lavoro si inserisce in un progetto di ricerca più ampio che si propone di analizzare come le specificità istituzionali e territoriali influenzino le possibilità di accesso e di fruizione dei servizi di welfare da parte della popolazione migrante. Qui vengono presentati i risultati relativi a quattro casi studio situati in Campania (Ambiti Territoriali Sociali di Benevento e Alta Irpinia) e Marche (Ambiti di Macerata e San Ginesio), che rappresentano due regioni con tradizioni amministrative e modelli di governance differenti, accomunate però da una crescente incidenza della popolazione straniera su un tessuto demografico fragile e in progressiva contrazione.

Dal punto di vista metodologico, l'analisi adotta un approccio qualitativo e comparativo, basato su analisi documentale (piani di zona, regolamenti e atti di programmazione socio-sanitaria) e su interviste semi-strutturate a funzionari, operatori dei servizi, rappresentanti del terzo settore e stakeholder locali. Tale approccio consente di osservare come le politiche pubbliche si traducano in pratiche concrete di governance multilivello, e di individuare le configurazioni relazionali che ne influenzano gli esiti.

I risultati mostrano una forte eterogeneità territoriale nella capacità di coordinamento e integrazione fra i livelli istituzionali e fra gli attori coinvolti. Nei contesti marchigiani, caratterizzati da una tradizione di pianificazione sociale partecipata e da una maggiore stabilità amministrativa, emergono forme di cooperazione interistituzionale e reti di governance consolidate, che in alcuni casi riescono a favorire la costruzione di servizi accessibili anche per i cittadini stranieri. Nei contesti campani, invece, la fragilità strutturale del sistema dei servizi, la minore continuità amministrativa e la dipendenza da risorse straordinarie (progetti, bandi, fondi europei) producono una governance più frammentata e discontinua, in cui l'accesso ai servizi risulta spesso mediato da reti informali, associazioni o singoli operatori sensibili al tema.

Tali differenze si intrecciano con i fattori territoriali - morfologia, densità abitativa, infrastrutture, distanza dai centri di erogazione dei servizi - che incidono concretamente sulla fruibilità delle prestazioni sociali e sanitarie. In particolare, le aree interne e montane mostrano una condizione di duplice vulnerabilità: da un lato la scarsità di risorse materiali e professionali, dall'altro una visibilità più marcata della popolazione migrante, che può accentuare tensioni sociali o, al contrario, attivare percorsi di solidarietà e riconoscimento reciproco.

L'indagine evidenzia dunque come le reti locali - formali e informali - svolgano un ruolo cruciale nella costruzione di risposte territoriali ai bisogni dei migranti, ma anche come tali reti risentano fortemente del contesto politico-istituzionale in cui si innestano. Soprattutto in contesti di governance regionale debole, infatti, l'importanza che rivestono tali reti deve essere letta anche in chiave di

sussidiarietà passiva, con quote sempre più alte di delega di funzioni e responsabilità al livello locale non sempre sostenute da un altrettanto ampio trasferimento di risorse. La presenza o l'assenza di meccanismi di cooperazione stabile fra enti locali, servizi sanitari e terzo settore appare dunque determinante per tradurre le linee di policy in pratiche effettive di inclusione.

In prospettiva teorica, il contributo intende riflettere sul nesso tra migrazioni, popolazioni e territori, mostrando come la scala locale sia oggi un laboratorio in cui si ridefiniscono le relazioni tra welfare, cittadinanza e diversità. Le SMTs si configurano come spazi "in tensione" dove la coesistenza di vulnerabilità strutturali e processi di innovazione sociale genera nuovi modelli – informali o istituzionalizzati - di integrazione e partecipazione.

Lo studio, contribuisce a comprendere come la governance multilivello e le dinamiche reticolari possano ampliare o limitare le opportunità di accesso al welfare per i migranti, offrendo elementi utili per il ripensamento delle politiche locali in chiave di equità territoriale e coesione sociale.